

Laura Biaggiotti A/I 2016-17 courtesy Biagiotti

Il bianco non manca; lo si vedrà nella seconda parte della collezione A/I 2016-17 di **Laura Biagiotti.** Ma inizialmente la paletta di colori ha come dominante il rosso e ciò rende l'ispirazione immediatamente leggibile e coerente con gli ideogrammi che adornano la scena del Piccolo Teatro a Milano dove la stilista romana presenta tradizionalmente la sua collezione. Non è solo il colore a dirci che questa volta ci troviamo di fronte ad una ispirazione lontana nello spazio e nel tempo: la Cina e il ricordo di un incontro nel 1988, quando grazie a lei per la prima volta la moda italiana sfilò nel Celeste Impero.

In quella occasione il fratello dell'ultimo Imperatore il calligrafo **Pu Jie** descrisse il loro incontro su una tavoletta che regalò a "Mister" Laura – il maschile usato in senso di deferenza- con gli ideogrammi di una massima cinese: ***"I cuori comunicano come il corno del rinoceronte"***. Si tratta del verso di una poesia di Li Shangyin -poeta dell'epoca della dinastia Tang- che raccoglie la leggenda secondo la quale il corno del rinoceronte trasmette sensazioni ed emozioni al cervello attraverso la striscia bianca di cui è dotato. Il verso si è trasformato in frase idiomatica e si utilizza ancora oggi per descrivere la grande affinità tra due persone. Nella traduzione che Laura Biagiotti ha riportato –***Vibrante sintonia e profonda affinità***– possiamo leggere l'atteggiamento con cui la stilista si è approcciata alla cultura cinese per trarne ispirazioni per la sua collezione.

Il risultato è stato positivo: una assimilazione della cultura cinese e del suo abbigliamento sincera e riuscita nella maggior parte dei capi. Talvolta le citazioni ci sono sembrate troppo letterali come nell'abito di seta rosso con il collo imperatrice o coreano decorato da

applicazioni di farfalle e fiori e una fila di bottoncini che l'attraversa diagonalmente fino al bacino. Pur ricordando fortemente il **cheongsam** di origine mancese imposto in Cina a partire dal XVII secolo, non riesce a raggiungere l'eleganza e la seducente femminilità che questo capo ha raggiunto nella sua adattazione più moderna.



Laura Biaggiotti A/I 2016-17 courtesy Biagiotti

Gli abiti sono arricchiti di simboli benauguranti, motivi che parlano di longevità e benessere: dragoni imperiali, tigri bianche, fiori di loto, farfalle coloratissime, tralci della prosperità e personaggi leggendari; sono stampati o ricamati in tonalità accese, applicati; sono leggere pennellate scure su abiti bianchi o pennellate bianche su abiti neri che riproducono il bambù; è un paesaggio riprodotto nella gonna mikado dal tenue colore rosa; la visione di una antica città prende vita nei toni del beige in tessuti neutri leggeri come la carta da riso.

Fili di borchie, in diagonale o in rigoroso ordine geometrico, percorrono abiti, tailleur, maglieria in un vago ricordo delle antichissime armature (siamo intorno al 200 a.c.) dei guerrieri dell'**esercito di terracotta** di **Yíng Zhèng** primo imperatore della dinastia Qin: nel soprabito bianco dal collo alto e negli abiti bianchi con spalle strutturate, riuscita "imitazione" occidentale della lamella che protegge le spalle dei guerrieri.

Bella la stampa del pantalone e casacca dalle maniche larghe che ricordano il più antico degli abiti di pura tradizione cinese l'Hanfu. Da ammirare l'interpretazione dell'Hanfu nell'abito blu notte, corpino e parte delle larghe e corte maniche e ad intarsi di ricami di perline. Bellissime le avvolgenti mantelle dal caldo colore melograno con i grandi medaglioni disegnati in lana scura e i capi di maglia oversize effetto mongolia. Meno

originali e poco aderenti allo stile Laura Biagiotti, per i dettagli dei buchi ricuciti, gli abiti bianchi a coste.

Accessori limitati agli occhiali -a forma di farfalla con piccole borchie- e alle scarpe sandali e stivali anche essi borchiati-, ballerine ma in stile cinese e tronchetti.



































